

*"Fra un'Università statica e pietrificata ed un'Università nuova, aperta alle esigenze dei tempi, che cambiano tutto, noi preferiamo senza dubbio la seconda"*

*Giovanni Spadolini*

Professoressa Levi Montalcini, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, illustri Colleghi, stimati Collaboratori tecnico-amministrativi, cari Laureati, cari Studenti, Signore, Signori, sono veramente lieto di porgere a tutti il più cordiale benvenuto ed il più vivo ringraziamento per la vostra presenza nella nostra Università.

Un ringraziamento particolare agli ospiti che sono venuti in Molise da altre realtà ed ancor più particolare ed affettuoso, se consentito, alla professoressa Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la Medicina, nostro ospite d'onore, che con la sua graditissima presenza conferisce lustro particolare a questa cerimonia.

Un caloroso ringraziamento al Comitato di Presidenza della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) che ha accolto il mio invito a riunirsi presso il nostro Ateneo. La presenza di una così nutrita presenza di Rettori di altre Università rappresenta una gratificazione e un segno di solidarietà per il lavoro di tutti noi.

L'inaugurazione dell'Anno accademico costituisce occasione per tentare alcuni bilanci, sia pur provvisori, per formulare alcuni interrogativi, per delineare delle prospettive.

Alcune immagini ci aiuteranno nel compito di questo bilancio. Molte ulteriori riflessioni possono essere tratte dal materiale di documentazione distribuito, oltre che dalle notizie disponibili sul nostro sito web.

Cinque anni fa la nostra attività era dispersa in molte sedi, onerose ed inadeguate alle esigenze di un Ateneo moderno ed efficiente.

Oggi, siamo presenti in alcuni nuclei di proprietà dell'Università, il Polifunzionale I, il Polifunzionale II ed il complesso della Facoltà di Agraria a Campobasso, e siamo ospiti altrove come nell'ex Seminario e in Palazzo Orlando a Isernia e a Termoli.

L'azione consapevole e attenta degli Organi di governo, confortati dall'autorevole parere del Collegio dei Revisori, oltre che dalla solerte attenzione del Nucleo di Valutazione, consente di vedere in corso di realizzazione il completamento della

Facoltà di Agraria e della connessa area di servizi agli studenti anche grazie all'impegno della Regione Molise, di vedere avviata la procedura di gara per la nuova Biblioteca di Ateneo da realizzare prevalentemente con fondi CIPE, così come la progettazione della nuova Aula Magna che è stata resa possibile dalle economie, frutto della parsimonia di noi tutti componenti la comunità accademica.

Il recupero di crediti verso la Regione Molise ci consentirà inoltre di realizzare quello che con gli studenti abbiamo chiamato il Palazzetto dello sport, un luogo stabile per le attività sportive che il nostro CUS promuove da anni con impegno.

Rimane aperta, pur se qualche soluzione pare emergere ma deve essere resa certa dalla concertazione della Regione Molise con il Comune di Termoli, la questione della sede del polo universitario di Termoli, che pure ha riscontrato successo di iscrizione nelle attività connesse all'Economia del Turismo e potrà essere rafforzata da altre esperienze formative.

Mi asterrò, per opportunità, dall'aggiungere altro a quanto gli studenti, invero con grande garbo e pazienza, hanno voluto dire sulla mancata realizzazione della casa dello studente, rinviando alla memoria delle mie precedenti cinque relazioni inaugurali.

Informo che, in ogni caso, ci attiveremo per utilizzare la legge per le residenze universitarie, di recente approvata, e per concorrere alla realizzazione efficace di questa parte del diritto allo studio, rimasta sulla carta, nonostante la buona disponibilità sempre manifestata dall'Ente per il diritto allo Studio (ESU) anche in altri interventi a favore degli studenti. Il diritto allo studio è diritto ai servizi alle persone degli studenti, servizi tra i quali certamente sono importanti quelli relativi ai luoghi per la socializzazione, così come con gli studenti vogliamo interpretare la residenza universitaria.

L'Università è cresciuta nelle sue strutture edilizie, ma è cresciuta anche nelle sue dotazioni di laboratori di didattica e di ricerca, nelle sue biblioteche, nelle strutture informatiche e multimediali anche grazie al contributo del Consorzio Universitario del Molise e dell'ESU. Al riguardo molto è stato fatto, anche se molto resta da fare sia per il centro di Campobasso che per gli altri poli in cui si svolge la nostra attività. Appare determinante il concorso di tutti a questa azione di costruzione e consolidamento di quella importante fabbrica del sapere che è l'Università, di tutti coloro i quali hanno a cuore il futuro di questa regione.

Al riguardo piace sottolineare come la progettazione e l'avvio delle attività del Parco scientifico e tecnologico del Molise, ospitato nel Polifunzionale II, sia una bella testimonianza di un'alleanza possibile tra mondo industriale e mondo della ricerca.

Nel 1995, cinque anni fa, eravamo una comunità di 113 professori e ricercatori stabili, mentre oggi siamo 164, di 170 collaboratori tecnico amministrativi, mentre oggi siamo 235, di 4765 studenti, mentre oggi siamo oltre 7500.

Nel 1995 avevamo 9 corsi di studio, mentre oggi l'Università, con l'impegno di tutti, offre 15 corsi di studio.

Tutto questo è stato l'impegno di donne e uomini, docenti e collaboratori tecnico-amministrativi, che hanno investito in questa Istituzione, di altre donne e uomini che hanno ritenuto di venire a collaborare con noi come docenti, di tante studentesse e studenti che ci hanno scelto come luogo per la loro formazione e crescita, di tanti amici dell'Università che hanno creduto nelle nostre potenzialità e ci hanno aiutato. A tutti va il più caldo ringraziamento per aver concorso a questo sforzo corale.

L'impegno che, come rettori delle Università europee, riuniti nell'Associazione delle Università Europee (CRE), abbiamo assunto nella lista delle priorità, concerne la ricerca di legami sempre più forti con la società, la ristrutturazione dell'università come luogo di formazione personale e preparazione a una qualificazione professionale in presenza di una transizione da università di elite ad università di massa, il miglioramento della qualità della nostra azione, il rafforzamento del livello di coesione tra le istituzioni formative.

La ricerca di un sistema di legami sempre più forti tra Università e società si deve tradurre fundamentalmente in una capacità di ascolto e di interpretazione dei bisogni che la stessa società esprime e nell'impegno affinché tali bisogni possano essere chiaramente espressi, interpretati e soddisfatti.

In questo senso appare strategico il dialogo con le Istituzioni civili, rappresentanti in generale gli interessi dei cittadini, e con il sistema delle forze imprenditoriali e sindacali, espressione del mondo del lavoro. Quale società? Quale ricerca e formazione? Come coniugare domanda e offerta anche rispetto al mercato del lavoro? Quesiti che non vogliamo limitare alle questioni locali o nazionali ma che ci piace esaminare a livello internazionale, guardando a tale dimensione come ad un'opportunità per noi e ad un servizio per il nostro prossimo. Questi sono interrogativi ai quali abbiamo dato e intendiamo dare risposta; ovviamente con i tempi e nelle sedi adeguate per un confronto fondato su soluzioni concrete e non su generiche dichiarazioni di intenti da smentire subito dopo per l'impossibilità di adempiere agli impegni assunti.

La ristrutturazione delle Università, un altro grande impegno, riguarda com'è noto la didattica. L'anno accademico che oggi si inaugura vedrà la realizzazione della riforma cosiddetta del "tre+due", della quale la prima parte, quella relativa alle lauree di

primo livello, ha visto concluso solo di recente il suo iter normativo, con la pubblicazione del relativo decreto sulla Gazzetta ufficiale del 19 ottobre scorso.

Prima della pubblicazione qualsiasi decisione da parte delle Università sarebbe stata illegittima e foriera di confusioni. Per questo le Università italiane, riunite nella Conferenza dei Rettori, hanno convenuto di rinviare l'applicazione operativa della riforma al 1°Novembre 2001, pur avviando il percorso di preparazione di questa transizione.

In quest'ottica la nostra, come le altre Università, ha deciso di prevedere che le matricole che si iscrivono quest'anno ai corsi di laurea del vecchio ordinamento, possano, se lo desiderano, a partire dal 1°Novembre 2001 trasferirsi nei nuovi corsi di studio di durata triennale, vedendo pienamente riconosciuto e accreditato il primo anno di studi.

Dopo anni d'incomprensibile immobilismo, diviene così attiva una normativa che tende ad armonizzare l'Università italiana con quella degli altri Paesi dell'Unione europea, a rendere i primi livelli più professionalizzanti, a ridurre gli abbandoni, secondo un itinerario avviato con la Dichiarazione della Sorbona del 1998, ripreso a Bologna nel 1999 e che sarà verificato il prossimo anno a Praga. Un percorso non facile ed irto di ostacoli verso un modello per alcuni aspetti anche oggetto di riflessioni critiche. Un percorso che richiede ancora una volta un impegno che non mancherà.

Ad alta voce devo sottolineare qui, come credo faranno i colleghi Rettori nelle loro cerimonie inaugurali, che, allo stato, questa riforma fatte salve le speranze riposte sulla Legge finanziaria, avviene, come sempre, senza un significativo investimento pubblico, quasi che l'investimento formativo non abbia valore.

Le Facoltà di questo Ateneo ed il Senato accademico, nella sua visione di sintesi, hanno già messo a punto le ipotesi di ampliamento dell'offerta dei primi livelli di laurea che consentirà, con il prossimo anno accademico, di mettere a disposizione nuovi corsi nel campo delle scienze forestali, delle biotecnologie, della contrattazione pubblica e privata, della gestione aziendale, delle scienze geografiche e del turismo, della cooperazione e sviluppo, delle tecnologie bioanalitiche, dei metodi e processi chimici, dell'ingegneria agraria, che si andranno ad aggiungere a quelle esistenti. Le elaborazioni sono in corso per la predisposizione degli ulteriori livelli formativi (lauree specialistiche, master, dottorato).

Riflessioni puntuali sono in corso per l'attivazione di iniziative nei settori della cosiddetta "nuova economia" e della gestione dei beni culturali. Non appena la progettazione complessiva sarà definita, e ne saranno delineati i percorsi di

attuazione, sarà convocata la Conferenza di Ateneo per discutere queste proposte con le parti sociali al fine di verificarne l'utilità.

E' bene tuttavia che si abbia consapevolezza che, senza risorse aggiuntive, che solo in parte e motivatamente potranno venire da Roma, non sarà possibile attivare quelle nuove iniziative che ricorrentemente vengono sollecitate dalle istituzioni territoriali o autonomamente auspiccate dalla componente accademica. Desidero ricordare che la manovra di innovazione nell'offerta didattica si fonda sull'impegno generoso del corpo docente stabile e sulle collaborazioni offerte da chi condivide i nostri progetti.

Non posso in ogni caso dimenticare che, malgrado le promesse e le affermazioni, le Università, ed in particolare le Università del Mezzogiorno soffrono di carenze di mezzi che sicuramente è illusorio ritenere che l'autonomia universitaria potrà eliminare.

Assoluto controllo nella proliferazione di nuove sedi, riequilibrio nel fondo di finanziamento ordinario degli Atenei realizzato in modo da mettere tutte le istituzioni universitarie sullo stesso piede di partenza, interventi volti a colmare i divari strutturali, sono le necessità di un sistema universitario più equilibrato e solidale.

La scelta strategica della qualità è un altro grande impegno.

Per noi qualità è qualità nella ricerca e qualità nella didattica, in un percorso verso il posizionamento in ambiti di eccellenza. Ma qualità è anche il continuo miglioramento dei servizi erogati. La qualità, in ogni caso, deve essere sottoposta a valutazione da parte dell'utenza dell'Università e della società nel suo complesso. Su questo, sulla diffusione di una cultura della valutazione, la nostra Amministrazione rivolge tutto il suo impegno.

Cultura della valutazione vuol dire consapevolezza dei vincoli imposti dal contesto economico, sociale, legale; capacità di plasmare l'istituzione secondo valori e norme, cioè consapevoli dei limiti, ma tesi a superarli.

Il quarto impegno di noi Rettori europei concerne la coesione tra le Istituzioni formative. Mi sembra opportuno offrire una duplice lettura di questo aspetto. Da un canto è necessario rafforzare, sia su scala locale, che a livello generale del Paese, un legame sempre più robusto tra le Istituzioni della Scuola, che pure sperimentano non senza difficoltà percorsi di riforma, e sistema delle Istituzioni di alta formazione. Scuola e Università debbono essere parti coerenti di un sistema formativo che, peraltro, può trovare momenti di raccordo con l'istruzione tecnica

professionalizzante. Ed è proprio al livello locale che possiamo certamente sperimentare con più efficacia la validità di questa affermazione.

La coesione tra Istituzioni deve essere forte anche nel livello universitario. Personalmente ritengo che la competizione per la qualità e l'eccellenza sia certamente importante come fattore di stimolo per le singole Istituzioni, ma conti moltissimo la solidarietà e la cooperazione tra gli Atenei, in modo particolare tra Atenei geograficamente prossimi. Una cooperazione che va ricercata in particolare nella costruzione di nuovi percorsi formativi in comune e nell'erogazione di servizi utili al miglioramento della condizione studentesca. Ma questa cooperazione deve anche comprendere percorsi utili, per lo sviluppo della ricerca in comune tra più Atenei.

Sono duecento anni circa, da quando il re di Prussia incaricò Humboldt di progettare lo sviluppo della nuova Università di Berlino che si è affermato il principio secondo cui un'Università con poca ricerca e tanta didattica non è un'Università: noi dell'Università del Molise abbiamo accettato la competizione per acquisire ricerche a livello nazionale, comunitario ed internazionale ed abbiamo scelto altresì di investire in ricerca una parte interessante dei nostri modesti bilanci.

Questa Università, al pari delle altre, incoraggia e finanzia la ricerca dei suoi professori, dei suoi ricercatori e dei suoi tecnici, ma anche dei giovani dottorandi, degli specializzandi, degli assegnisti.

E' opportuno in ogni caso chiarire che la ricerca deve dare risultati. Non è un problema di ricerca di base e di ricerca applicata; occorre parlare esclusivamente di buona o cattiva ricerca. E, per quanto possibile, fare buona ricerca

L'anagrafe della ricerca di questo Ateneo consentirà, a breve di definire quali siano stati i prodotti scientifici ottenuti negli ultimi dieci anni. Chiederemo conto a noi stessi di come abbiamo speso il denaro pubblico e privato che ci è stato assegnato e dovremo essere così onesti dall'astenerci di pretendere per noi risorse non utilizzabili in modo ottimale, per favorire chi, invece, abbia volontà e capacità di produrre risultati utili. In questo saremo molto fermi non potendo disperdere le limitate risorse delle quali disponiamo. Ho appena disposto l'accreditamento di fondi utili per lo sviluppo delle attività degli studenti di dottorato e per i giovani ricercatori dai quali l'Ateneo non si attende un grazie, ma solo entusiasmo, dedizione e risultati pubblicabili.

Il periodo storico che attraversiamo è un periodo nel quale esiste un'opinione diffusa in alcuni ambienti secondo cui la scienza sia pericolosa. Crediamo che la finalità ultima e vera della scienza sia la ricerca della verità e la metodologia seguita

da uomini che si prefiggono questo scopo si deve informare alla massima obiettività ed onestà, cioè a principi etici. A noi docenti tocca il compito di sostenere questa tensione alla verità e di comunicarla nella nostra pratica quotidiana di ricerca.

Se il dubbio è l'inizio della conoscenza, il punto di partenza sul quale costruire le basi del sapere, a noi docenti tocca evidenziare il dubbio, sollecitando gli studenti a saper trarre dal dubbio certezze ed acquisendo il senso critico fondamentale per la libertà degli individui e delle società. La ricerca della verità si nutre di spirito critico.

In una circostanza la nostra ospite, signora Montalcini, citava il fisico Bruno Bronowoski il quale affermava che i momenti più felici della civiltà occidentale sono stati quelli informati al diritto al dissenso dal quale in campo sociale sono scaturiti documenti quali la proclamazione dell'indipendenza dei popoli, mentre in campo scientifico è derivata l'aperta sfida alle leggi universalmente accettate da parte di uomini come Copernico, Galilei, Newton, Darwin ed Einstein che hanno capovolto sistemi che apparivano immutabili e, così facendo, hanno spianato la via del progresso.

Con un taglio forse iperbolico in questo discorso inaugurale debbo invitare tutti, docenti, personale tecnico amministrativo e studenti, ma anche la società che ci sta intorno, a dar voce al dissenso proficuo e fecondo di progresso; da esso si origina la crescita, esso concorre alla creatività. In questa ottica, al contrario, debbo invitare tutti a mettere a tacere il dissenso che nasce dalla mancata soddisfazione di interessi particolari o relativi ad obiettivi non condivisi.

Un'attenzione conclusiva desidero dedicarla agli studenti.

Gli studenti arrivano all'Università formati da una scuola superiore che sta sperimentando percorsi di riforma, peraltro non diffusamente condivisi. Le potenzialità individuali degli studenti sono frutto del loro DNA, tuttavia l'Università deve far sì che, qualsiasi sia il bagaglio culturale con cui lo studente entra nell'Università, gli siano date le migliori opportunità di sviluppare e mettere a frutto tutti i suoi talenti.

Questa è la missione di noi docenti, missione che si deve concretizzare nell'impegno per la nuova didattica basata sui crediti, sulla valutazione, sullo sviluppo di attività formative non tradizionali determinato dall'evolversi turbinoso della scienza che richiede nuovi modi di apprendimento.

Accanto a ciò non possiamo dimenticare che l'uomo richiede la promozione personale oltre che lo sviluppo della conoscenza professionale. Insomma un'attenzione al docente come persona, al collaboratore come persona, allo studente come persona.

Auspicio che il raggiungimento degli obiettivi formativi, della conoscenza e della professionalità, avvenga in un'atmosfera che abbia della giovinezza degli studenti lo spirito allegro e spensierato oltre che l'entusiasmo e del rigore scientifico le caratteristiche.

Con l'auspicio che ciascuno di noi componenti di questa comunità accademica rammenti sempre il nostro motto *Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati* dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2000-2001, primo del terzo millennio e XVIII dall'istituzione dell'Università del Molise, alla presenza e con la testimonianza del Premio Nobel signora Rita Levi Montalcini e di tutti voi che avete voluto condividere la nostra cerimonia e ci auguriamo vogliate accompagnarci nel nostro cammino.